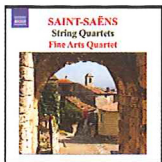


SAINT-SAËNS *Quartetto per archi n. 1 in mi op. 112; Quartetto per archi n. 2 in SOL op. 153* Quartetto Fine Arts
NAXOS 8.572454

DDD 62:48

ⓑ



È vero che per licenziare il suo primo *Quartetto per archi* Saint-Saëns aspetterà i sessantaquattro

anni di età (1899), ma è altrettanto vero che quest'opera diventerà uno dei capisaldi della letteratura cameristica francese. *Enfant prodige* come se ne erano visti pochi dai tempi di Mozart, Saint-Saëns è un musicista prolifico e longevo (nasce al tempo della *Lucia di Lammermoor* e muore mancando di poco il *Wozzeck*!). Come pianista virtuoso è apprezzato senza riserve, come compositore, invece, spesso viene tacciato di pedanteria e accademismo. E, così, ancora oggi il suo amplissimo catalogo necessita di una vera indagine di riscoperta e valorizzazione. A cominciare proprio dalla musica da camera, pilastro della produzione del compositore parigino. Il *Quartetto per archi n. 1 in Mi minore* op. 112, dedicato a Eugène Ysaÿe, ad esempio, colpisce per l'abilità coloristica che emerge già dalla preziosa *Introduzione* che precede l'*Allegro* iniziale e in cui fa capolino il tema

ciclico che renderà unitario il lavoro. La disciplina compositiva non preclude alla pagina di prendere il volo con due temi (il primo movimento non può che essere in forma sonata) ben caratterizzati e di profilo contrastante. L'esuberanza ritmica e le sincopi del *Molto allegro quasi presto*, in cui il tema ciclico la fa da padrone fin dalle prime battute, anticipano la vitalità di certe pagine raveliane. Di respiro beethoveniano suona, invece, il *Molto adagio* che precede l'implacabile e pulsante *Rondò* finale, *Allegro non troppo*.

Il Quartetto Fine Arts, costituitosi in prima formazione a Chicago nel 1946, punta tutte le sue carte sulla tenuta formale, senza tralasciare però lirismo e bel suono anche nelle parti più vigorose. La compattezza e l'eleganza dell'ensemble americano emergono anche all'ascolto del *Quartetto per archi n. 2 in Sol maggiore* op. 153, opera che guarda al passato, classica e forse un po' *démodé*, completata nel 1918 quando la Parigi musicale era già stata sconquassata dal *Sacre* stravinskiano.

Massimo Viazzo